

AIDAinformazioni

RIVISTA SEMESTRALE DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

Fondata nel 1983 da Paolo BISOGNO

Numero speciale — Anno 36 — settembre 2018

Proprietario della rivista
UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Direttore Scientifico
Roberto GUARASCI
Università della Calabria

Direttore Responsabile
Fabrizia Flavia SERNIA

Comitato scientifico

Roberto Guarasci, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
Anna Rovella, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
Maria Guercio, SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
Giovanni Adamo, CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Claudio Gnoli, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA
Ferruccio Diozzi, ASSOCIAZIONE ITALIANA DOCUMENTAZIONE AVANZATA
Gino Roncaglia, UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA
Laurence Favier, UNIVERSITÉ CHARLES-DE-GAULLE LILLE 3
Madjid Ihadjadene, UNIVERSITÉ VINCENNES-SAINT-DÉNIS PARIS 8
Maria Mirabelli, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
Agustín Vivas Moreno, UNIVERSIDAD DE EXTREMADURA
Douglas Tudhope, UNIVERSITY OF SOUTH WALES
Christian Galinski, INTERNATIONAL INFORMATION CENTRE FOR TERMINOLOGY

Comitato di redazione

Antonietta Folino, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
Erika Pasceri, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
Maria Taverniti, CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Maria Teresa Chiaravalloti, CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Assunta Caruso, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Segreteria di Redazione

Valeria Rovella, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

ARACNE

AIDAinformazioni

RIVISTA SEMESTRALE

«AIDAinformazioni» è una rivista scientifica che pubblica articoli inerenti le Scienze dell'Informazione, la Documentazione, la Gestione Documentale e l'Organizzazione della Conoscenza. È stata fondata nel 1983 quale rivista ufficiale dell'Associazione Italiana di Documentazione Avanzata e nel febbraio 2014 è stata acquisita dal Laboratorio di Documentazione dell'Università della Calabria.

La rivista si propone di promuovere studi interdisciplinari oltre che la cooperazione e il dialogo tra profili professionali aventi competenze diverse, ma interdipendenti. I contributi possono riguardare *topics* quali Documentazione, Scienze dell'informazione e della comunicazione, Scienze del testo e del documento, Organizzazione e Gestione della conoscenza, Terminologia, Statistica testuale e Linguistica computazionale e possono illustrare studi sperimentali in domini specialistici, casi di studio, aspetti e risultati metodologici conseguiti in attività di ricerca applicata, presentazioni dello stato dell'arte, ecc.

«AIDAinformazioni» è censita dall'ANVUR per le Aree 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; 12 – Scienze giuridiche; 14 – Scienze politiche e sociali, così come dall'AERES (Agence d'évaluation de la recherche et de l'enseignement supérieur) che la annovera tra le riviste scientifiche dell'ambito delle Scienze dell'Informazione e della Comunicazione. La rivista è, inoltre, indicizzata in: ACNP – Catalogo Italiano dei Periodici; BASE – Bielefeld Academic Search Engine; ERIH PLUS – European Reference Index for the Humanities and Social Sciences – EZB – Elektronische Zeitschriftenbibliothek – Universitätsbibliothek Regensburg; Gateway Bayern; KVK – Karlsruhe Virtual Catalog; Letteratura Professionale Italiana – Associazione Italiana Biblioteche; The Library Catalog of Georgetown University; SBN – Italian union catalogue; Summon™ – by SerialsSolutions; Ulrich's; UniCat – Union Catalogue of Belgian Libraries; Union Catalog of Canada; LIBRIS – Union Catalogue of Swedish Libraries; Worldcat.

I contributi sono valutati seguendo il sistema del *double blind peer review*: gli articoli ricevuti dal comitato scientifico sono inviati in forma anonima a due *referee*, selezionati sulla base della loro comprovata esperienza nei *topics* specifici del contributo in valutazione.

Condizioni di acquisto

(spese di spedizione in Italia incluse)

Abbonamento annuale euro 42,00

Fascicolo euro 26,00

Per ordini

telefono / fax: 06 4551463

e-mail: info@giocchinoonoratieditore.it

online: <http://www.aracneeditrice.it/>

Skype: aracneeditrice

Modalità di pagamento

Bonifico bancario intestato a:

Gioacchino Onorati editore S.r.l. unip.

IBAN: IT 28 B 03069 38860 10000003170

presso Banca Intesa Sanpaolo

(filiale di Ariccia)

Causale: *Abbonamento «AIDAinformazioni»*

Editore

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unip.

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano

(06) 4551463

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

info@giocchinoonoratieditore.it

Copyright ©

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unip.

ISBN 978-88-255-2163-4

edizione a stampa ISSN 1121-0095

edizione elettronica ISSN 1594-2201

xxviii Convegno Internazionale Ass.I.Term
“Terminologie e risorse linguistiche per comunicare in Europa”
17–18 maggio 2018, Università degli Studi di Salerno, Fisciano (SA)

Comitato scientifico

Francesco Sabatini, PRESIDENTE ONORARIO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI TERMINOLOGIA
Roberto Guarasci, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA, PRESIDENTE ASS.I.TERM
Giovanni Adamo, ISTITUTO PER IL LESSICO INTELLETTUALE EUROPEO E STORIA DELLE IDEE – CNR
Federigo Bambi, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
Claudio Grimaldi, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “PARTHENOPE”
Elisabetta Oliveri, ISTITUTO PER LE TECNOLOGIE DELLA COSTRUZIONE – CNR
Daniela Vellutino, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
Maria Teresa Zanola, UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Comitato scientifico d'onore

Grazia Basile, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
Licia Corbolante, CURATRICE DEL BLOG “TERMINOLOGIAETC”
Gabriele Ciasullo, AGENZIA PER L'ITALIA DIGITALE
Nicola De Blasi, UNIVERSITÀ DI NAPOLI “FEDERICO II”
Gian Luigi De Rosa, UNIVERSITÀ DEL SALENTO
Francesca Dovetto, UNIVERSITÀ DI NAPOLI “FEDERICO II”
Annibale Elia, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
Gabriele Iannaccaro, UNIVERSITÀ DI MILANO BICOCCA E UNIVERSITÀ DI STOCCOLMA
Sergio Lubello, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO E UNIVERSITÄT DES SAARLANDES
Rodolfo Maslias, UNITÀ PER LA TERMINOLOGIA E LA TRADUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO
Maria Emanuela Piemontese, SAPIENZA – UNIVERSITÀ DI ROMA
Stefano Pizzicannella, MINISTERO PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Paola Rizzotto, DIPARTIMENTO LINGUISTICO, COMMISSIONE EUROPEA
Vittorio Scarano, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
Miriam Voghera, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Comitato organizzatore

Daniela Vellutino, OSSERVATORIO SULLA COMUNICAZIONE E L'INFORMAZIONE DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE IN ITALIA E IN EUROPA
Mariadomenica Lo Nostro, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
Raffaele Guarasci, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
Alessandro Maisto, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
Serena Pelosi, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Indice

- 7 Introduzione al xxviii Convegno Ass.I.Term “Terminologie e risorse linguistiche per comunicare in Europa”
Daniela Vellutino

Contributi

- 15 Politiche traduttive nelle amministrazioni pubbliche multilingui: Alto Adige e Svizzera
Flavia De Camillis, Elena Chiocchetti
- 41 L’etichettatura alimentare e le indicazioni nutrizionali e sulla salute nei regolamenti dell’UE. Aspetti linguistici e terminologici in una prospettiva multilingue
Alessandra Della Penna, Vittoria Massaro
- 65 Per un nuovo glossario di biblioteconomia e di scienza dell’informazione
Ferruccio Diozzi, Rosa Sannino, Vittorio Ponzani, Giuliana Vitiello, Monica Sebillio
- 81 Towards OntoLex–Lemon editing in VocBench 3
Manuel Fiorelli, Armando Stellato, Tiziano Lorenzetti, Andrea Turbati, Peter Schmitz, Enrico Francesconi, Najeh Hajlaoui, Brahim Batouche
- 103 Vuoti normativi e instabilità definitoria: i termini *vegano* e *vegetariano* normalizzati da enti certificatori privati a tutela del consumatore
Micol Forte, Francesco Nacchia

- 127 Dal burocratese al “plain” Italian: uno studio psicolinguistico sulla riformulazione del linguaggio della pubblica amministrazione
Azzurra Mancuso, Fabio Fontana, Vincenzo Smaldone
- 151 Les nouveaux concepts de la photographie dans les textes institutionnels à l’heure du marché unique numérique. France, Italie, Union Européenne
Sarah Nora Pinto
- 169 Il linguaggio giuridico tedesco in Alto Adige: evoluzione delle politiche terminologiche
Nataascia Ralli, Isabella Stanizzi
- 191 Le parole della *cybersecurity*: la terminologia della sicurezza informatica in lingua inglese, italiana e francese
Vincenzo Simoniello
- 205 OPI: Ontologia dei Prodotti Italiani con denominazione DOP, IGP, STG
Michele Stingo
- 223 PoliModalCorpus: verso la costruzione del primo corpus multimodale di dominio politico in italiano
Daniela Trotta, Teresa Albanese, Annibale Elia
- 235 Prime note per uno studio linguistico terminologico dell’Area 10
Daniela Vellutino, Alessandro Maisto, Serena Pelosi, Pierluigi Vitale, Raffaele Guarasci

Introduzione al xxviii Convegno Ass.I.Term “Terminologie e risorse linguistiche per comunicare in Europa”

DANIELA VELLUTINO*

La rivoluzione digitale che stiamo vivendo per realizzare pienamente la sua portata di cambiamento radicale dell’assetto economico e sociale ha bisogno di metodologie e sistemi di gestione della conoscenza progettati per rendere agevoli gli scambi di ogni tipo: amministrativi, finanziari, commerciali e culturali che avvengono nel mondo fisico e nel mondo virtuale. In entrambi i mondi questi scambi sono disciplinati da norme internazionali, europee e nazionali che nel tempo hanno prodotto un enorme e composito patrimonio linguistico che mescola terminologie specialistiche dei saperi tecnico-scientifico a quelle dei saperi giuridici ed amministrativi, al lessico della lingua comune delle lingue nazionali.

Negli ambiti istituzionali dell’Unione europea (UE) le terminologie specialistiche sono una componente essenziale del nostro modo di comunicare in Europa attraverso le lingue nazionali. Nell’Unione europea, infatti, tutte le lingue degli Stati membri hanno pari dignità: tutte le lingue nazionali sono riconosciute come lingue ufficiali.

Il regime linguistico del multilinguismo integrale ha base giuridica nei regolamenti del Consiglio. In seguito, il principio della pari dignità è stato ripreso all’articolo 3, del paragrafo 3, comma 4 del Trattato dell’Unione europea «TUE»; negli articoli 21 e 22 della *Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea* che riconoscono espressamente il multilinguismo¹; negli articoli 24, 55 e 342 del *Trattato sul Funzionamento dell’Unione europea* «TFUE»² viene stabilito che i cittadini hanno il diritto di rivolgersi alle istituzioni UE in una delle lingue dei Trattati e di ricevere una risposta nella stessa lingua (art. 20, par. 2, lettera d).

* Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione / DISPSC, Università degli Studi di Salerno, Fisciano (SA), Italia.
dvellutino@unisa.it

1. Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, C 364/1 del 18/12/2000.
2. Gazzetta ufficiale dell’Unione europea, C 83/13 del 30/3/2010.

Pertanto, per comunicare in Europa è di centrale importanza il lavoro terminologico di riconoscimento di comuni concetti per i quali è necessario trovare o creare termini equivalenti nelle ventiquattro lingue ufficiali per assicurare ad ogni cittadino europeo il diritto alla partecipazione.

Il lavoro terminologico è, dunque, un fondamento del multilinguismo integrale, principio cardine dell'Unione europea, che si basa sulla pratica della 'coredazione' degli atti legislativi, vale a dire che i testi legali, scritti nelle lingue procedurali — inglese, francese e tedesco — sono poi redatti nelle diverse lingue ufficiali e queste versioni sono tutte ugualmente "facenti fede".

È per questo che le terminologie specialistiche usate dalle lingue ufficiali nella comunicazione con il pubblico delle istituzioni dell'UE ricoprono una notevole importanza. Ed ora, è per questo che lo studio terminologico per lo sviluppo di risorse linguistiche per il web semantico sarà sempre più utile per garantire il diritto di tutti i cittadini europei all'uguaglianza. La terminologia, infatti, è necessaria a rispondere alla questione di come conciliare diversità linguistica e accesso alle informazioni nella propria lingua madre, superando le difficoltà delle possibili discrepanze tra le versioni linguistiche e dell'aumento dei costi di traduzione. Ed è per questo che sono sempre più richiesti professionisti abili nel trasformare in risorse linguistiche per il web semantico l'enorme patrimonio terminologico istituzionale multilingue che di giorno in giorno diventa sempre più esteso anche per effetto del rafforzamento del ruolo politico e di fonte di diritto che spetta all'Unione europea.

L'UE, infatti, introduce negli ordinamenti degli Stati nazionali termini originati da processi di creazione terminologica che usano diversi procedimenti di formazione lessicale. Sempre più spesso, però, prestiti integrali e vari tipi di calchi linguistici minano le potenzialità neologiche di ogni lingua nazionale e, con essa, la ricchezza dei patrimoni terminologico lessicali delle lingue degli Stati membri.

Questi argomenti sono stati dibattuti nel corso del xxviii convegno dell'Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term) "Terminologie e risorse linguistiche per comunicare in Europa" svoltosi all'Università di Salerno il 17-18 maggio.

Il convegno Ass.I.Term ha proposto una riflessione sulle politiche linguistiche per il multilinguismo e per garantire il diritto dei cittadini europei ad accedere alle informazioni istituzionali attraverso la propria lingua nazionale e sull'uso delle risorse linguistiche per il web semantico, create a partire dalle terminologie specialistiche delle lingue ufficiali delle istituzioni, degli organismi, degli uffici e delle agenzie dell'UE.

Rappresentanti delle istituzioni europee, terminologi linguisti, studiosi della lingua italiana e delle lingue europee, esperti di documentazione e di

comunicazione si sono confrontati sui meccanismi di formazione neologica dei termini delle istituzioni in relazione alle lingue veicolari dell'Unione europea, sugli usi delle terminologie specialistiche nei contesti istituzionali e sulla creazione di risorse e tecnologie linguistiche per la gestione della conoscenza.

In questo numero della rivista presentiamo alcuni contributi selezionati e presentati nel corso del xxviii convegno Ass.I.Term che riguardano studi sulle politiche linguistiche per il multilinguismo, la neologia terminologica, la linguistica dei corpora e la creazione di risorse e tecnologie linguistiche per i servizi pubblici digitali.

Il contributo del gruppo di ricerca dell'Università di Roma "Tor Vergata", composto da Armando Stellato, Manuel Fiorelli, Tiziano Lorenzetti, Andrea Turbati, Peter Schmitz, Enrico Francesconi, Najeh Hajlaoui, Brahim Batouche, presenta nuovi sviluppi relativi al modello OntoLex-Lemon: una suite di vocabolari controllati in formato RDF per la rappresentazione di lessici ontologici. In particolare, lo studio descrive come estendere la piattaforma per l'editing collaborativo di ontologie e tesauri VocBench 3 al fine di poter sviluppare lessici utilizzando il modello OntoLex-Lemon. Il modello OntoLex-Lemon, così come il suo predecessore Monnet Lemon, è stato anche usato per rappresentare risorse semantico-lessicali (ad esempio WordNet), dizionari e, più in generale, per servire come pietra angolare del *cloud* di dati aperti collegati ai dati linguistici. Tuttavia, gli editor esistenti di ontologie e/o RDF sono di difficile utilizzo a causa dei complessi schemi di progettazione incorporati nel modello di OntoLex-Lemon. L'estensione di VocBench presentata, invece, consente agli utenti di collaborare alla creazione di un lessico di dominio, inserendo facilmente i dati linguistici di ogni unità lessicale.

Il contributo di Michele Stingo dell'Università di Salerno presenta una ricerca per lo sviluppo di un'ontologia dei nomi protetti italiani, denominata OPI, che possa essere una risorsa aperta (*open data*) di quinto livello per la rappresentazione del dominio dei nomi protetti secondo i dettati delle norme europee che li regolano.

Il tema delle politiche linguistiche nei territori multilingui è affrontato in due contributi che esaminano la situazione nei territori italiani di confine. Flavia De Camillis dell'Università di Bologna e Elena Ciocchetti dell'istituto di linguistica applicata *Eurac Research* di Bolzano mettono a confronto le politiche linguistiche e di traduzione della lingua delle istituzioni in due aree multilingue confinanti, Alto Adige e Svizzera. Attraverso informazioni storiche e legali sulle due aree le studioso focalizzano il concetto di traduzione istituzionale, poi, presentano uno studio esplorativo condotto in Alto Adige che raccoglie informazioni relative alle politiche e alle pratiche di traduzione nell'amministrazione provinciale. Infine, confrontano i risultati

dello studio esplorativo con l'approccio svizzero alla formazione del traduttore, alle tipologie di testi, al processo di traduzione e gli strumenti e le risorse impiegati. Anche il contributo di Natascia Ralli e Isabella Stanizzi di *Eurac Research* è dedicato all'evoluzione delle politiche linguistiche in Alto Adige per la garanzia di una terminologia legale corretta, chiara e coerente e, quindi, utile a contribuire alla certezza del diritto e alla piena uguaglianza dell'italiano e del tedesco attraverso le attività di traduzione dei testi istituzionali. Le studiose, infatti, descrivono il progetto di armonizzazione terminologica attuato in seguito alla formalizzazione legislativa di un organo collegiale responsabile della standardizzazione della terminologia legale per gli enti pubblici altoatesini.

Il tema di come semplificare il linguaggio amministrativo è affrontato da Azzurra Mancuso, Fabio Fontana, Vincenzo Smaldone dell'Università di Salerno che presentano uno studio sperimentale che ha coinvolto venti cittadini di un comune campano per verificare la leggibilità dei testi amministrativi e l'impatto reale della loro riformulazione linguistica. Attraverso esperimenti psicolinguistici gli studiosi hanno testato che le versioni riformulate sono lette più velocemente, indipendentemente dalla loro lunghezza, ricordate e comprese meglio dai partecipanti.

Allo sviluppo di risorse linguistiche terminologiche per favorire la creazione delle lingue istituzionali europee sono dedicati molti contributi presentati al xxviii convegno Ass.I.Term, affrontando temi di particolare interesse per la vita democratica nell'Unione europea che riguardano fondamentali diritti dei cittadini europei.

La questione dei vuoti normativi e dell'instabilità definitoria della terminologia dei prodotti alimentari vegani e vegetariani per la tutela dei diritti dei consumatori nel contesto italiano ed europeo è affrontato da Micol Forte e Francesco Nacchia dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", che hanno realizzato una banca dati online con schede terminologiche redatte in italiano, francese e inglese che descrivono le certificazioni e i marchi per facilitare la comunicazione tra istituzioni e consumatori.

Gli aspetti linguistici e terminologici dell'etichettatura alimentare e delle indicazioni nutrizionali per la salute, in prospettiva multilingue, nei regolamenti dell'UE sono trattati nel contributo di Alessandra Della Penna, Vittoria Massaro dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope". Attraverso l'esame di un corpus tecnico e normativo in italiano, inglese e francese, propongono un'analisi comparativa e contrastiva che esamina le caratteristiche terminologiche, morfologiche e lessicali della traduzione.

Sarah Nito dell'Università di Napoli "l'Orientale" nel suo contributo espone le ragioni per cui anche le politiche culturali dell'Unione europea necessitano di standardizzazione terminologica in relazione all'ambito professionale della fotografia al fine di preservare la professione del fotografo

a livello europeo. Attraverso l'analisi di vari testi istituzionali in francese e italiano, lo studio esplora i nuovi concetti del dominio di conoscenza della fotografia per il mercato unico digitale.

Il contributo di Vincenzo Simoniello dell'Università di Napoli "Parthenope" affronta un altro tema centrale per l'agenda istituzionale dell'Unione europea: la terminologia della cybersicurezza. Lo studio è stato condotto attraverso un'analisi basata su un corpus di testi trilingue — italiano, francese, inglese — per verificare la robustezza dei glossari istituzionali redatti dalla rete europea, dall'agenzia della sicurezza dell'informazione (ENISA) e dalle agenzie nazionali in Italia e in Francia.

La proposta di un nuovo glossario in lingua italiana di biblioteconomia e di scienze dell'informazione per facilitare la gestione e il trasferimento delle conoscenze nel settore dell'aerospazio in ambito italiano e europeo è avanzata dal gruppo di ricerca composto da studiosi del Centro Italiano Ricerche Aerospaziali e dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) Ferruccio Diozzi, Rosa Sannino, Vittorio Ponzani con Giuliana Vitiello e Monica Sebillio dell'Università di Salerno.

Il contributo di Daniela Trotta, Teresa Albanese e Annibale Elia dell'Università di Salerno presenta il primo corpus multimodale di dominio della comunicazione politico-istituzionale in lingua italiana, denominato *PoliModalCorpus*. Il corpus comprende le trascrizioni di cinquantanove interviste face-to-face del *talk show* politico "In mezz'ora in più", raccolte automaticamente con una metodologia *speech-to-text* semi-supervisionato (Google API + trascrizione manuale) che integra la statistica testuale all'annotazione linguistica su base morfosintattica e all'annotazione pragmatica degli aspetti non verbali (pause e *backchannel* non lessicali).

Il contributo scritto da me con Alessandro Maisto, Serena Pelosi, Raffaele Guarasci e Pier Luigi Vitale presenta i primi risultati di uno studio finalizzato a sviluppare un vocabolario controllato di termini per un *tool* per la gestione della conoscenza utile a supportare una nuova classificazione dei saperi disciplinari dell'università in Italia. Attraverso una piccola sperimentazione su un dominio di ricerca ristretto di un sapere disciplinare dell'area dieci "Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche" del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), abbiamo innanzitutto esplorato le fonti per creare corpora di testi istituzionali da cui trarre dati linguistici (e non solo) utili a sviluppare un'ontologia atta a collegare termini che riguardano i domini di conoscenza della ricerca universitaria e della didattica a quelli dei relativi gli sbocchi professionali.

CONTRIBUTI

Politiche traduttive nelle amministrazioni pubbliche multilingui

Alto Adige e Svizzera

FLAVIA DE CAMILLIS*, ELENA CHIOCCHETTI**

ABSTRACT: The article compares the language and translation policies of the public administration in two neighbouring multilingual areas, South Tyrol and Switzerland. We first discuss the concept of institutional translation, before giving some historical and legal background information on the two areas (especially for less known South Tyrol). Furthermore, we explore the multilingual regime of their public administration, the translation policies, and organisational units. We then introduce the exploratory study performed in 2017 in South Tyrol to collect information relevant to the translation policies and practices in the provincial administration. Finally, we compare the results of the exploratory study to the Swiss approach concerning aspects such as translator training, texts typologies, translation process, and tools/resources employed. We conclude by highlighting the lessons that the South Tyrolean local administration might learn from the Swiss federal administration in the domain of institutional translation.

Keywords: Language policies, Translation policies, Institutional translation, Multilingual regions, Public administration.

1. Introduzione

Nel 1988 Brian Mossop lamentava la carenza di attenzione nei confronti della traduzione istituzionale nell'ambito dei *Translation Studies*¹. Solo vent'anni più tardi, infatti, la *Routledge Encyclopaedia of Translation Studies* la inserisce tra le sue voci, definendola genericamente come «a type of translation that occurs in institutional settings»². Kaisa Koskinen, una delle principali

* Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Dipartimento di Traduzione e Interpretazione, Forlì, Italia & Eurac Research, Bolzano, Italia.

flavia.decamillis2@unibo.it, flavia.decamillis@eurac.edu.

** Eurac Research, Bolzano, Italia.

elena.chiocchetti@eurac.edu.

1. B. MOSSOP, *Translating institutions: a missing factor in translation theory*, in «TTR: traduction, terminologie, rédaction», vol. 1, n. 2, 1988, p. 65, DOI: 10.7202/037019ar.

2. J. H. KANG, *Institutional translation*, in *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, edited by M. Baker, G. Saldanha, Routledge, London–New York 2009, p. 141.

studiose di questo settore³, la considera una forma di *self-translation* di un'istituzione, poiché «in institutional translation, the institution is typically the author of both the source text and its translation(s)»⁴. Anche attraverso la traduzione, l'istituzione pubblica si rivolge direttamente al cittadino; la traduzione istituzionale è dunque una forma di comunicazione pubblica a tutti gli effetti.

Questo articolo si concentra sulla traduzione istituzionale di due realtà amministrative con diversi punti di contatto, l'Alto Adige e la Svizzera, laddove la traduzione nelle istituzioni della prima è molto meno nota e studiata della seconda. La provincia di Bolzano e la Confederazione elvetica sono due realtà amministrative differenti. La prima è un ente locale dello Stato italiano; la seconda, invece, è un'amministrazione federale. Tuttavia in entrambe le realtà convivono diversi gruppi linguistici, più di una lingua detiene lo stato di lingua ufficiale, entrambe sono amministrate da istituzioni multilingui. Anche le rispettive politiche linguistiche, intese come ideologie ma anche come prassi gestionali e operative⁵, si somigliano: sia in Svizzera sia in Alto Adige i cittadini hanno il diritto di comunicare con l'amministrazione nella propria lingua; gli atti pubblici devono essere emanati nelle lingue ufficiali e, in casi specifici, anche nelle altre lingue riconosciute (rispettivamente romancio e ladino); il personale degli uffici pubblici deve essere equamente ripartito tra i gruppi linguistici. Sono parte integrante delle politiche linguistiche necessariamente anche le politiche traduttive, che Meylaerts riprendendo Spolsky definisce come

[set of] translation management, practices, beliefs or ideology. The term “translation management” refers to legal efforts by the authorities to initiate, impose or refrain from translation practices. “Translation practices” refers to the actual interlingual activity ensuring communication between authorities and citizens. “Translation beliefs or ideology” refers to the values assigned by members of a language group to translation and their beliefs about the importance of these values.⁶

Tra le politiche traduttive svizzera e altoatesina si riscontrano, tuttavia, alcune sostanziali differenze. Se la normativa elvetica in materia individua con precisione in quali circostanze l'amministrazione federale è tenuta a pubblicare gli atti in più lingue, con quali modalità, in quali sedi e quale sia il

3. ID., *Institutions translated: discourse, identity and power in institutional mediation*, in «Perspectives», vol. XXII, n. 4, p. 471, DOI: 10.1080/0907676X.2014.948892.

4. K. KOSKINEN, *Translating Institutions. An Ethnographic Study of EU Translation*, St. Jerome Publishing, Manchester (UK)–Kinderhook (USA) 2008, pp. 24–25.

5. Cfr. B. SPOLSKY, *The Cambridge handbook of language policy*, Cambridge University Press, 2012, cit. in R. MEYLAERTS, *Studying language and translation policies in Belgium: What can we learn from a complexity theory approach?*, in «Parallèles», vol. XXIX, n. 1, 2017, doi: 10.17462/para.2017.01.05, p. 46.

6. *Ibidem*.

personale da impiegare, nella legislazione provinciale dell'Alto Adige mancano indicazioni dettagliate su chi debba prendersi carico delle traduzioni nella pubblica amministrazione e con quali modalità debbano essere tradotti gli atti pubblici. Per raccogliere informazioni sulle prassi traduttive dell'amministrazione provinciale altoatesina, nel 2017 è stato perciò condotto uno studio esplorativo, che ha coinvolto venti dipendenti provinciali chiamati a svolgere traduzioni con regolarità. Il presente contributo analizzerà le politiche linguistiche e traduttive delle due amministrazioni in oggetto, per poi realizzare un confronto delle rispettive pratiche traduttive.

2. Le politiche linguistiche dell'Alto Adige

2.1. Introduzione storica

La Provincia autonoma di Bolzano, assieme alla confinante Provincia autonoma di Trento, gode di un'ampia autonomia a livello legislativo, amministrativo, fiscale nonché politico⁷. Le vicende storiche dell'Alto Adige, che hanno portato all'attuale assetto geopolitico del territorio, muovono dagli anni della conclusione del primo conflitto mondiale fino all'emanazione del Nuovo statuto di autonomia (DPR 670/1972⁸). Nell'immediato secondo dopoguerra il governo italiano sembrava intenzionato a offrire all'Alto Adige un'autonomia più liberale per gli abitanti di lingua tedesca⁹, sulla scorta di quella promessa nel 1919, che l'avvento del fascismo aveva tramutato, invece, in una sostanziale italianizzazione del territorio a tutti i livelli di vita del cittadino con un conseguente soffocamento della cultura tedesca¹⁰. L'intenzione dell'allora Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri, Alcide De Gasperi, si concretizzò nell'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946, che infatti concedeva ai cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano completa eguaglianza di diritti rispetto a quelli di lingua italiana. In particolare, era stato promesso «l'uso, su di una base di parità, della lingua tedesca e della lingua italiana nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti ufficiali,

7. R. BIN, *L'assimetria della Provincia di Bolzano: origini, cause e prospettive*, in *L'ordinamento speciale della Provincia autonoma di Bolzano*, a cura di J. Marko, S. Ortino, F. Palermo, CEDAM, Padova 2001, pp. 244–247.

8. Decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1972, n. 670, *Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino–Alto Adige*.

9. O. PETERLINI, *Autonomia e tutela delle minoranze nel Trentino–Alto Adige. Cenni di storia, diritto e politica*, Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale del Trentino–Alto Adige, Trento–Bolzano 1996, p. 90.

10. C. ROMEO, *Storia Territorio Società. Alto Adige/Südtirol. Percorsi di storia contemporanea*, Folio Editore, Vienna–Bolzano 2005, pp. 53, 64–65.

come pure nella nomenclatura topografica bilingue»¹¹. Neanche in questa occasione gli accordi furono efficaci, poiché il Primo statuto di autonomia per la Regione Trentino–Alto Adige, emanato con legge costituzionale nel 1948¹², sanciva la *possibilità* di usare la lingua di minoranza, ma di fatto non il diritto: «i cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano possono usare la loro lingua nei rapporti con gli organi ed uffici della pubblica amministrazione situati nella Provincia o aventi competenza regionale»¹³. Negli anni successivi, accesi scontri e intense trattative convogliarono nell’emanazione del Nuovo statuto di autonomia, entrato in vigore con il DPR 670/1972, nel quale l’autogoverno provinciale divenne il fattore primario di tutela delle minoranze e della convivenza tra gruppi linguistici¹⁴. La lingua italiana e tedesca, ovvero le due culture, conseguirono così lo status di “parità”¹⁵ lungamente agognato dalla comunità tedescofona, sebbene il DPR 670/1972 sia servito anche per mettere su carta ciò che fino a quel momento non era mai stato esplicitato, ovvero che la lingua ufficiale dello Stato italiano è l’italiano, aspetto tutt’oggi non menzionato nella Costituzione della Repubblica¹⁶. Tuttavia, per “gli atti aventi carattere legislativo” e nei casi in cui lo Statuto preveda “la redazione bilingue” fa fede il testo italiano¹⁷.

Oggi l’Alto Adige si compone per il 69,6% di cittadini di lingua tedesca, per il 25,8% di lingua italiana e per il 4,5% di lingua ladina, in base ai dati dell’ultimo censimento¹⁸.

2.2. L’assetto linguistico delle istituzioni pubbliche

Grazie al Nuovo statuto di autonomia la minoranza di lingua tedesca acquisì gli stessi diritti degli altoatesini di lingua italiana. Il titolo XI sancisce la parificazione delle due lingue in Trentino–Alto Adige (art. 99), nonché il diritto dei cittadini di lingua tedesca di usare la propria lingua nei rapporti con gli uffici giudiziari e con gli organi e i pubblici uffici in provincia di

11. O. PETERLINI, *op. cit.*, pp. 91–92.

12. Legge costituzionale del 26 febbraio 1948, n. 5, *Statuto speciale per il Trentino–Alto Adige*.

13. LC 5/1948, art. 48.

14. F. PALERMO, *L’Alto Adige tra tutela dell’etnia e governo del territorio*, in «il Mulino», vol. IV, 1999, DOI: 10.1402/876, p. 672.

15. A. PIZZORUSSO, *La politica linguistica in Italia, il caso della Provincia di Bolzano e la legge di attuazione generale dell’art. 6 della Costituzione*, in *L’ordinamento speciale della Provincia autonoma di Bolzano*, a cura di J. Marko, S. Ortino, F. Palermo, CEDAM, Padova 2001, p. 122.

16. D. BONAMORE, *Lingue minoritarie, lingue nazionali, lingue ufficiali nella legge 482/1999*, FrancoAngeli, Milano 2004, pp. 99–100.

17. DPR 670/1972, art. 99.

18. ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA, *Censimento della popolazione 2011*, in «ASTAT info», n. 38, 06/2012, p. 4.

Bolzano (art. 100). Nello specifico, gli enti pubblici devono garantire la fruizione dei servizi nell'una e nell'altra lingua, e

ciò vale tanto per lo Stato quanto per la Regione, la Provincia, i Comuni, le Comunità di valle e analoghi enti pubblici, il Commissariato del Governo, l'Agenzia delle entrate, gli Uffici doganali, la Banca d'Italia, l'Archivio di Stato, la Radio-televisione azienda speciale (RAS), la Camera di commercio, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL).¹⁹

I parlanti di lingua ladina, invece, hanno il diritto di interagire nel proprio idioma con le istituzioni scolastiche e gli enti locali con sede in val Badia e val Gardena. Al di fuori di queste zone, hanno diritto a comunicare in ladino con gli istituti o enti che si occupano di questioni ladine, ad esempio l'Intendenza scolastica o l'Istituto pedagogico ladino, e con i concessionari di pubblici servizi. In tutti gli altri uffici ed enti possono scegliere la lingua italiana o tedesca²⁰.

L'assunzione nel pubblico impiego nella provincia di Bolzano è subordinata al possesso di due certificati correlati alla sfera linguistica: la dichiarazione di appartenenza o aggregazione²¹ al gruppo linguistico e l'attestato di bilinguismo (chiamato comunemente "patentino"). Il primo certificato consiste in una dichiarazione rilasciata da ogni cittadino residente nella provincia, in cui si affilia a un gruppo linguistico tra italiano, ladino e tedesco. In sede di concorso pubblico, l'affiliazione a un gruppo linguistico determina l'assegnazione dei posti. Il DPR 752/1976²², infatti, sancisce che i posti ricoperti nei pubblici uffici devono essere proporzionali alla consistenza dei tre gruppi linguistici sul territorio provinciale, così come risulta dalle dichiarazioni raccolte in occasione del censimento ufficiale. L'attestato di bilinguismo si ottiene invece superando una verifica delle conoscenze linguistiche, sia per l'italiano sia per il tedesco, conoscenze che devono essere sufficienti allo svolgimento delle mansioni richieste²³. Esistono infatti quattro livelli di patentino, dalla A alla D, dove A corrisponde alla competenza massima, equiparabile a un livello C1 del QCER²⁴, e D a quella minima, ovvero

19. GIUNTA PROVINCIALE DI BOLZANO, *L'uso della lingua negli uffici pubblici*, in «Provincia autonoma», suppl. I, n. 5, 2006, p. 4.

20. DPR 670/1972, art. 32.

21. Si parla di aggregazione al gruppo linguistico per tutti quei cittadini residenti nella provincia di Bolzano che per qualsiasi motivo non si identificano in uno dei tre gruppi, ma sono comunque chiamati a scegliere di affiliarsi ad uno dei tre per acquisirne i diritti.

22. Decreto del Presidente della Repubblica del 26 luglio 1976, n. 752, *Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego*.

23. DPR 752/1976, art. 1.

24. Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue.

un A2. Il test linguistico può includere anche il ladino nella variante badiotta o gardenese (esame di trilinguismo).

2.3. *Le politiche traduttive*

Le politiche traduttive in Alto Adige sono disciplinate principalmente dal DPR 574/1988²⁵. Il decreto si divide in sei capi, soffermandosi prima sull'uso della lingua tedesca nei rapporti con gli uffici e organi della pubblica amministrazione (capo III), poi con gli uffici giudiziari e gli organi giurisdizionali (capo IV) e infine con gli uffici di stato civile e tavolari (capo V). Per ognuna di queste istituzioni sono previste politiche traduttive specifiche. In linea generale (capo II), se si tratta di atti individuali ad uso pubblico, oppure atti destinati alla collettività, o atti destinati a una pluralità di uffici, vige l'obbligo di "uso congiunto" delle due lingue, anche detto "redazione congiunta"²⁶. Anche i testi destinati alla Gazzetta ufficiale della Repubblica nonché gli atti di enti statali o extra-regionali di interesse per la provincia di Bolzano devono essere tradotti in tedesco e pubblicati in due lingue sul Bollettino ufficiale regionale; solo per questi testi viene espresso l'uso perentorio della terminologia normata dalla Commissione paritetica di terminologia^{27, 28}.

Ai capi IV e V sono nominate esplicitamente la "traduzione" e la "traduzione immediata"²⁹ di una lunga serie di documenti (non è chiaro se con l'ultimo termine si intenda un'interpretazione simultanea o una traduzione svolta in brevissimo tempo). Invece, al capo III si menziona la traduzione solo per i casi in cui un atto pubblico emesso in lingua tedesca debba essere trasmesso, comunicato o notificato a enti situati in altre province italiane³⁰ e per gli atti inerenti al rapporto di lavoro del personale amministrativo redatti da enti pubblici di altre regioni italiane³¹. La politica traduttiva per gli atti normativi nonché per gli atti e i provvedimenti amministrativi non può dunque che dedursi dalle disposizioni generali, che impongono l'obbligo di

25. Decreto del Presidente della Repubblica del 15 luglio 1988, n. 574, *Norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di uso della lingua tedesca e della lingua ladina nei rapporti con la pubblica amministrazione e nei procedimenti giudiziari*.

26. Ai sensi dell'articolo 4, comma 4 le versioni linguistiche del testo debbono essere affiancate, con la stessa evidenza e il medesimo rilievo tipografico.

27. La Commissione paritetica, secondo l'articolo 6 del DPR 574/1988, si compone di sei membri, tre di lingua italiana e tre di lingua tedesca, e ha il compito di determinare, aggiornare o convalidare la terminologia giuridica, amministrativa e tecnica in uso da parte degli organi, degli uffici e dei concessionari pubblici, al fine di assicurare la corrispondenza tra le lingue italiana e tedesca. L'ultimo elenco di termini normati risale al 2012.

28. DPR 574/1988, artt. 4-6.

29. Ivi, artt. 14-18.

30. Ivi, art. 7, c. 4.

31. Ivi, art. 11, c. 3.